

718 dito zudeo, che vene lì, dete fama esser stà Valentino fo fiol di papa Alexandro, e *tamen* conosuto non era vero, poco mancò turchi non lo amazeseno, et lui si ha schermuto con dir sa far archimia, et lui dize grandissimo mal di Veniexia.

316 *Di Padoa vene letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11.* Come i nimici erano, *ut supra*, al solito, nè altro è di novo.

Fo leto una letera dil capitano zeneral, di ultimo, ricevuta a dì primo. Dize aver inteso per via dil Papa e richiesto la Signoria a far le trieve. Consigliò per niun modo si fazi, ma si tengi la lianza con il Roy, perchè a la fine questo Stado sarà vincitore, et voria mandasse zente in Romagna acciò il Papa atendi al fato suo, e far li Bentivoy intrino in Bologna; et altre particolarità. Di Padoa non è da dubitar si perdi; concludendo è bon far ogni cossa per mantenerla, e cussi Trevixo per questi do mexi. In questo mezo il re di Franza farà apuntamento con il re d'Inghiltera e poi atenderà a le cosse de Italia, che summamente l'ha a cuor. Poi dize, ringratia la Signoria di haverli mandato per provedadore domino Andrea Griti; che si el non fusse, el si vederia intrigato.

Nota. In le letere di provedadori zenerali, di ozi, è uno aviso, come questa matina esso sier Andrea Griti scontroe a San Francesco l'orator pontificio, qual andava a messa, et fato colatione vol ritornar a Venecia. Cenoè eri sera col capitano zeneral, e li è stà fato grande honor. À visto atorno la terra tutta sempre acompagnato e col capitano.

Fo leto le letere di rectori e provedadori in materia di l'edito fato eri de li per il capitano zeneral, che tutti dagino pan e vino a le zente, e la mormoration è stà in quel popolo, ch'è marchesco: non basta i lavorano ai repari, che *etiam* di questo patiscano.

818 Fu, compito di lezer molte letere, posto una letera al capitano zeneral zercha tal materia, et che li provedadori zenerali li diria la volontà dil Senato; et *etiam* una letera a loro provedadori, com'è intention nostra e col Senato che il pan e vino sia dato in questo modo; la mità pagi la Signoria, e l'altra mità il clero, e l'altra mità quelli dove le zente è alozate, con molte parole, *ut in litteris*. Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò a contradir et voleva non mover *pro nunc* alcuna cossa, nè dagi pan, ni vino, e messe de indusiar doman. Li rispose sier Vettor Foscari savio a terra ferma. Andò le parte: 41 dil Malipiero, 106 di savii, e questa fu presa, e comandà credenza.

In questa matina fo incriminato uno oficial, per

deliberation di quarantia criminal, per aver testimoniato uno fu preso in sagrado, e *tamen* non era stà preso in dito loco.

È da saper, in questi zorni, per la Signoria, fu fato una letera a Padoa, che sier Alvise e sier Piero Venier qu. sier Domenego sono faliti, stanno nel monasterio di Carmeni per debito, zà più mexi, che per il tempo starano a Padoa niun li possi molestar.

Gionse ozi domino Pyndaro orator pontificio, 316\* vien di Padoa, a hore 22, et *etiam* zonse qui Zuan Alberto da la Pigna vien per nome dil ducha di Ferrara e di la Duchessa per tratar alcune cosse con li Cai di X, et mandò a chiamar Zuan Batista di Adriani e scrisse certi avisi a la Signoria. Dice che le zente pontificie è zorni tre passono, a la Stellà, Po, vanno in campo di spagnoli, zoè Mutio Colona capo de lanze 180. Il Ducha li à convenuto far far il ponte; et come l'è bon fiol di questo Stato etc.

Fo divulgato ozi una zanza per la terra, *tamen* non era aviso con fondamento, che sguizari tra loro erano in gran discordia e alcuni venuti a campo a Berna; *tamen* di questo non è letere, ma una zanza levata.

A dì 5. La matina vene in Colegio domino Zuan Alvise di Rossi dotor a la cancelaria di Mestre, per gratia si oferse andar a sue spexe a Padoa con 10 homeni a servir la Signoria nostra; il Principe lo carezoe et li ordinoe le letere.

Veneno li do oratori pontificii, et domino Pyndaro disse è ritornato di Padoa, dove à visto una bella cossa: terra inexpugnabile, nè si pol perder per questo anno, ben fortificata e un bel exercito dentro e soldati vechi, e fanti ruzineti boni; sichè spagnoli perdeno tempo, e si fosseno altratanti non potriano far nula; bisogna aver da do bande do exerciti. Laudò il capitano zeneral, qual li à fato grandissimo honor, e cussi li rectori e provedadori e soprattutto domino Andrea Griti, qual merita esserli fato una statua di bronzo: è dignissimo homo. Poi disse esser stato atorno la terra con il signor capitano et provedadori e visto tutto, e fato trar l'artellarie grosse a li inimici; crede habino amazato alcuno. E disse al capitano la sua opinion di far certi altri cavalieri; el capitano disse diceva il vero. Conclude, non è pericolo di perder Padoa; à abuto grandissimo a piacer averla vista; è stato do note e un dì compito. Alozoe dal fiol fo dil conte di Pitiano, nominato Chiapino, qual *etiam* lui si opera, e s'il vive farà honor al padre. Poi il Principe li rispose *verba pro verbis* etc. *Item*, el Bibiena poi disse aver *letere di Fiorenza, di 30, con avisi di Franza*